

sindaci, alle popolazioni direttamente interessate ed a chi operava sul territorio di disporre immediatamente di risorse che sono state prontamente rese disponibili quando sono state richieste da un soggetto che da tutti era stato considerato come adeguato e sicuramente tanto importante da poter essere fulcro dell'operazione di intervento, vale a dire la regione Lombardia. Avevamo tutti salutato con favore queste modalità di intervento che decentravano alla regione Lombardia, nel rapporto con i soggetti e gli enti pubblici e con gli altri soggetti sul territorio, la prima attività di intervento e quindi la programmazione delle successive operazioni.

Voglio però spendere due parole, perché questa è l'occasione, anche sulla fase che si apre ora e che è stata richiamata dal sottosegretario. Ritengo che si debba procedere al più presto alla verifica alla quale lei ha fatto riferimento nel suo intervento. Abbiamo di fronte una situazione alla quale si devono intrecciare altri 160 miliardi di interventi direttamente derivanti dagli eventi alluvionali di fine giugno, contenuti nel piano presentato dalla regione Lombardia con l'attuazione del piano frane che era stato precedentemente predisposto e che rappresentava un avvio serio — anche come risorse: 50 miliardi — di una politica di prevenzione del rischio idrogeologico nella regione Lombardia. Occorre verificare poi come si intrecciano la disponibilità di queste risorse ed il piano frane con la nuova situazione creatasi con le alluvioni e legare tutto questo anche alla fase di verifica dell'attuazione della cosiddetta legge per la Valtellina, valutando a mio avviso fino in fondo la possibilità di orientare appieno risorse previste sul capitolo della legge n. 102 verso opere più direttamente e più immediatamente legate alla difesa del suolo, utilizzando le procedure accelerate previste dall'ordinanza del ministro Napolitano. Si tratta di ricostruire un quadro di riferimento e anche in parte di riorientare risorse in

questa direzione. Lì le risorse ci sono; occorre intrecciare questi interventi e arrivare a questa verifica.

Quindi, esprimo soddisfazione per quanto riguarda quel che è di competenza del Governo nell'attivare immediatamente le risorse. Vi è forse la necessità — le sottopongo tale questione — di valutare se non sia questo il momento di attivare, assieme alla verifica, un intervento normativo primario, al quale lei aveva fatto riferimento nel dibattito svolto il 6 luglio scorso, e organico, dopo gli interventi con le ordinanze, facendo riferimento proprio a questo modello procedurale di intervento e comunque di cercare di giungere ad un piano, ad una tempistica, da definire con la regione e da coordinare con i comuni, sulla disponibilità delle risorse ulteriori, ma soprattutto sulla direzione di impiego. Questo ci consentirebbe — e sarebbe importantissimo farlo rapidamente — di dare qualche certezza, qualche garanzia in più soprattutto ai sindaci e agli enti locali più direttamente interessati e impegnati, che più hanno dovuto affrontare immediatamente gli esborsi finanziari relativi agli interventi fatti e che più si interrogano — credo ben a ragione — su quali siano i tempi e i modi attraverso i quali possa essere attuato l'intervento più generale, più complessivo. Poiché ritengo — come avevo già detto nel dibattito del 6 luglio — che abbiamo un'occasione (derivante da un dramma, da una tragedia, da uno dei tanti drammi che hanno coinvolto anche quelle terre del nord della Lombardia) di provare per quell'area non solo ad organizzare nei tempi più rapidi un intervento sui danni direttamente provocati dall'alluvione, ma anche una sorta di sperimentazione di un intervento di difesa del suolo concreto, visibile, credo sia oggi essenziale la rapidità della verifica alla quale lei faceva riferimento. Ciò è essenziale per ricostruire un rapporto con regioni, comuni e province interessate che sia in grado di ridare un quadro di certezze e di garanzie sulla disponibilità delle risorse. In parte, lei ce lo ha fornito, facendo riferimento al piano frane, ma anche e soprattutto alle

ingenti risorse stanziare per i prossimi anni sulla legge per la Valtellina. Soprattutto credo che sia essenziale collegare risorse, piani di intervento, modalità di attivazione degli stessi.

Se tutto questo potrà venire da una verifica svolta a breve, credo che avremo fatto un passo avanti importante nell'interesse delle popolazioni e dei cittadini che sono stati colpiti in quei giorni dagli eventi alluvionali, ma soprattutto avremo compiuto qualche passo avanti nell'attrezzare un pezzo del nostro territorio particolarmente esposto su questo versante ad affrontare con qualche garanzia in più il futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA. Signor sottosegretario, non è nostra intenzione né nostro compito parlare qui per criticare il Governo o lei. È nostro compito verificare assieme con lei perché alcuni inconvenienti avvengono e trovare assieme — sempre che a lei possa servire la nostra collaborazione — il modo affinché non si ripetano più.

Nella sua risposta non ho colto elementi tali che mi possano consentire di dichiararmi soddisfatto. Ho sentito affermazioni e ho colto elementi che mi lasciano pensare che forse non siamo ancora al punto in cui le istituzioni nel paese riescono a garantire un funzionamento efficiente.

Lei ha citato alcuni dati che non mi sono stati chiari e ha fatto alcune affermazioni che a me risultano non corrispondenti alla verità. Può darsi che le sue informazioni siano migliori delle mie, ma ad esempio a me risulta che non ci sia stata alcuna confusione sul ruolo di quello che lei ha chiamato il subcommissario o vicecommissario, il professor Catania. In data 17 luglio egli è stato nominato dal presidente della regione, che a sua volta era stato investito, se non ricordo male, in data 7 o 8 luglio: quindi, trascorsa una settimana per individuare la persona, il commissario investito dal Governo, il pre-

sidente della regione, ha nominato il suo vicecommissario e dal 17 luglio — rinunciando anche alle ferie nel mese di agosto, come d'altra parte era doveroso — mi risulta che quest'ultimo abbia operato. Sarei molto lieto di conoscere informazioni diverse, qualora esistessero.

Per quanto riguarda l'erogazione dei fondi, non si tratta di discutere sulla data o sull'entità degli stanziamenti, che come tutti sappiamo sono stati effettuati; si tratta invece di discutere sull'erogazione, cioè su quando i fondi diventano fisicamente disponibili. Lei ricorderà — nel caso in cui non ne fosse stato informato, glielo faccio presente io — che il 6 maggio 1997 la regione Lombardia, con la firma dell'assessore regionale ai lavori pubblici, chiese, per altre calamità avvenute in precedenza, l'apertura di una contabilità straordinaria, cioè un conto speciale acceso dalla Banca d'Italia; ebbene, la risposta del Ministero del tesoro è arrivata in data 8 settembre 1997. Siamo quindi di fronte ad un'inefficienza dovuta alla burocrazia, inefficienza alla quale ci auguriamo che il Governo, anche con la nostra collaborazione per quanto di nostra competenza, ponga rimedio.

Soltanto con la risposta dell'8 settembre si viene a scoprire che le richieste di apertura di contabilità speciale vanno formulate dal commissario delegato, al quale vanno intestate le contabilità medesime: può darsi, quindi, che vi sia stata un'inefficienza della burocrazia lombarda, che non conosceva questo dato, ma di sicuro vi è stata l'inefficienza del ritardo nella risposta. Dunque, soltanto l'8 settembre si scopre — di chiunque sia la responsabilità — che la richiesta di apertura di contabilità speciale deve essere firmata dal commissario delegato ed il 15 settembre (con un tempo tecnico di una settimana che trovo ragionevole) viene spedita con raccomandata tale richiesta da parte della regione Lombardia (a firma del commissario delegato, cioè il presidente della regione, con la controfirma del vicecommissario) a Ministero del tesoro, amministrazione della Banca d'Italia, te-

soreria provinciale della Banca d'Italia, dipartimento per la protezione civile.

Dal 15 settembre ad oggi, nonostante la richiesta apparentemente in regola, l'erogazione dei fondi non è ancora avvenuta, salvo che alle prefetture (chissà perché, forse vi sono delle ragioni che non conosco) e tanto meno è avvenuta l'apertura del conto speciale. Dal 15 settembre ad oggi sono passati più di 40 giorni e soltanto poco fa mi è giunta notizia che, in una telefonata privata e non in un documento scritto, chi si occupa della gestione materiale di questa vicenda in regione Lombardia è stato informato (ripeto, quasi a livello privato) che entro una settimana, massimo dieci giorni, la Banca d'Italia provvederà all'apertura del conto speciale. Siamo di fronte ad un problema dovuto all'inefficienza della macchina burocratica: il vostro compito nel settore della protezione civile, di fronte ad eventi particolari, è proprio contrastare queste deficienze burocratiche, sostituendo certe procedure eventualmente anche con procedure speciali, considerato che si tratta di fare fronte ad emergenze.

Anche se nel caso della regione Lombardia e di questi eventi alluvionali le emergenze non sono state gravi, nel senso che non vi sono stati costi in termini di vite umane, ma solo problemi economici, l'emergenza resta comunque per un duplice motivo: uno è quello intrinseco, cioè le distruzioni subite e la necessità della ricostruzione; l'altro è la particolare contingenza in cui si trovano le popolazioni del nord Italia, in particolare lombarde, che identificano in voi, rappresentanti del Governo, e in noi, rappresentanti delle istituzioni, il punto centrale irrisolvibile di inefficienza cronica. Allora, se non siamo in grado come istituzioni (ma in particolare voi come Governo) di dare, anche nell'apparenza, oltre che evidentemente nella sostanza, risposte il più possibile pronte ed immediate, sarà ben difficile, soprattutto per voi, difendervi da queste accuse. Esse si trasformano (magari a volte anche esagerando e a torto) in un sentimento diffuso, che va poi ad agevolare pensieri ed opzioni che non sono

certo quelli che tutti noi come cittadini italiani auspichiamo. Le chiedo quindi, indipendentemente da quello che è successo oggi, di fare il possibile, in modo ordinario o straordinario, affinché di fronte a lentezze e inefficienze della macchina burocratica si possa provvedere al meglio. Occorre infatti dare, il più presto possibile, un'immagine di efficienza e migliorare i servizi che le istituzioni devono offrire ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Riva.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, se permette anch'io vorrei aggiungere qualche considerazione.

Anzitutto desidero dichiararmi soddisfatto dell'intervento del sottosegretario Barberi. Lo ringrazio perché sta resistendo bene anche alle intemperie diciamo politiche oltre che a quelle drammatiche di carattere materiale. Lo ringrazio per la solerzia, la tempestività e l'adeguatezza degli interventi operati nell'immediatezza degli eventi alluvionali di fine giugno, con l'attivazione dei lavori di pronto intervento e di prima urgenza al fine di limitare i danni e procedere al ripristino delle condizioni di sicurezza. Purtroppo, a dire la verità, dalle nostre parti, a Rivolta, ci sono stati anche dei morti.

È da ricordare che tutte le strutture locali, coordinate dai sindaci, si sono attivate lodevolmente ed adeguatamente nella massiccia opera di soccorso e di emergenza, come mi pare abbia riconosciuto lo stesso sottosegretario nel suo intervento qui alla Camera.

Signor sottosegretario, la ringrazio anche per la risposta odierna alle interpellanze e alla interrogazione sugli interventi finanziari a favore di comuni della Lombardia colpiti da avversità atmosferiche. Come lei stesso ha ricordato, con ordinanza del 4 luglio, firmata dal ministro Napolitano, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri, oltre alla nomina del presidente della regione Lombardia quale com-

missario delegato per interventi straordinari, venivano stanziati i primi 30 miliardi per fronteggiare i più urgenti interventi a favore dei nuclei familiari danneggiati, per la ripresa dell'attività produttiva e per procedere ai primi ed urgenti interventi sul territorio, in particolare quelli per la viabilità, le frane e il ripristino degli alvei. Sono state anche disposte deroghe alle procedure ordinarie per velocizzare l'iter progettuale e realizzativo.

Sono contento delle assicurazioni che il sottosegretario ha potuto darci oggi su questa procedura e lo ringrazio perché, a dir la verità, a tutt'oggi, almeno fino a venerdì scorso, mi consta — e ciò mi è stato confermato dalla prefettura e dall'amministrazione provinciale di Lecco nonché dagli stessi sindaci interessati — che i fondi suddetti non erano stati di fatto erogati, e ciò mentre gli interventi erano stati immediatamente eseguiti con adeguatezza e soddisfazione.

In proposito mi permetto solo di sottolineare l'urgenza che i fondi giungano a destinazione, almeno entro il Natale del 1997! Tra l'altro i comuni stanno facendo pervenire in prefettura tutta la documentazione contabile in proposito, anche se in questo caso pure loro si dimostrano, per così dire, un po' lentini. Fino a venerdì a me risultava che solo due comuni della provincia di Lecco avessero presentato la documentazione.

Mi permetto di chiedere che venga notevolmente aumentata la somma per un pronto intervento, da destinare alla provincia di Lecco, in quanto quella stanziata risulta insufficiente. Probabilmente, con l'assicurazione che lei ci ha dato oggi, ha risposto anche a questa mia richiesta.

Devo poi sottolineare che le richieste e la successiva contabilizzazione delle somme necessarie da parte dei singoli comuni sono state realistiche e mai sopravvalutate. Mi pare che ciò risulti anche a lei; anzi, direi che esse tendono, diciamo così, al risparmio: di ciò sono sicuri testimoni il prefetto e il presidente della provincia di Lecco.

Approfitto dell'occasione per sottolineare la necessità che il sottosegretario

Barberi si attivi per sollecitare la regione Lombardia (attraverso il vicecommissario Catania, se non sbaglio) a completare i sopralluoghi di ricognizione dei danni e dei conseguenti interventi necessari in tutti i comuni. Non mi risulta infatti che tali sopralluoghi siano stati fatti dappertutto (vi è qualche comune che, al riguardo, si lamenta).

Adesso si porrebbe il secondo grande capitolo, quello delle ulteriori risorse necessarie sia per ripristinare le condizioni di normalità sia per completare le grandi opere di cura del territorio a monte e a valle, di protezione e prevenzione.

È già stato richiamato da lei stesso il « piano frane » della regione Lombardia; mi pare che proprio venerdì 4 luglio c'era stata la presa d'atto da parte della protezione civile di questo piano della regione Lombardia e quindi si può partire.

Gli interventi urgenti, che il comitato tecnico-scientifico ha previsto e contabilizzato, ammontano a 90 miliardi. Soprattutto mi permetto di richiamare anch'io il complesso degli interventi ancora inattuati della legge Valtellina, alla quale, con l'ordinanza suddetta, sono state applicate le stesse procedure accelerate degli interventi d'urgenza. A tale proposito ricordo che, il 17 di questo mese, la regione Lombardia, con delibera n. 31774, ha approvato la bozza di convenzione tra la regione stessa e la cassa depositi e prestiti per un deposito di lire 159 miliardi più 9 miliardi e che gli oneri di ammortamento di questi mutui sono posti a carico del bilancio dello Stato, ai sensi della legge Valtellina.

Come andrà a finire tutto ciò anche in riferimento alla finanziaria per il 1998? Le assicurazioni che ella ci ha dato oggi certamente sono positive e ci tranquillizzano, cosa di cui la ringraziamo; speriamo però che chi ha i cordoni della borsa mantenga questi impegni, che sono indispensabili se non vogliamo trovarci ancora a discutere della terza alluvione in Valtellina in pochi anni, che sarebbe determinata dalle precipitazioni eccezionali, ma anche dai disastri idrogeologici cui

l'uomo non ha posto un freno o di cui è persino diretto responsabile. Non potremmo perdonarcelo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Berruti.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Barberi, sono a dir poco toccato, quasi commosso dall'intervento del collega Riva, che è stato un buon papà di famiglia per lei, perché prima le ha detto che le è grato per le sue dichiarazioni, per le sue intenzioni, per il suo intervento; poi le ha detto di essere certo che tutte le promesse che lei ha fatto andranno a buon fine; quindi piano piano ha cominciato a dire che siete stati un po' lentini, come faceva la maestra di asilo al bimbo che per la prima volta si apprestava a fare i bastoncini sul quadernino. Infatti ha detto: la prossima volta fate un po' meglio; ho l'impressione che forse bisognava accelerare un po' di più; mi sembra che non abbiate neanche fatto andare il vostro vicecommissario a svolgere i sopralluoghi sul territorio; credo che, se viene fuori un'altra Valtellina, saranno guai, ma siamo certi che le sue promesse verranno mantenute.

Ebbene, ritengo sia arrivato il momento di non prenderci più in giro. Lei non ha alcuna colpa personale e io sono convinto della sua buona fede e della volontà sua e del Governo di risolvere il problema. Ne sono certissimo perché il Governo è il Governo dell'Italia e la Lombardia fa parte dell'Italia. Quindi, al di là di ogni polemica e di ogni colore, questo problema non nasce adesso, non scoppia il 27, 28 o il 29 giugno scorsi. Questo è un problema che risale al 1992, al 1994, al 1995 e che si ripresenta nel 1997.

Vorrei ricordare a me stesso che gli eventi alluvionali di cui stiamo parlando oggi sono anche la conseguenza della mancata creazione di strutture e di infrastrutture. Sono cause che risalgono al 1992. Il 13 settembre 1995 si è verificato l'evento che ha prodotto una serie di danni. Ebbene, all'epoca non era sicu-

mente in carica questo Governo e non era lei il sottosegretario alla protezione civile.

Pertanto, mi creda, al di là di ogni discorso che potrebbe sembrare di parte, il problema vero è che da allora ad oggi sono stati coinvolti in questi eventi alluvionali circa quaranta comuni della provincia di Varese, da Lavena-Ponte Tresa a Luino, a Castelvecchana, a Porto Valtravaglia, a tutta la parte della Valganna, della Valcuvia, della Valceresio, a Porto Ceresio — posti, tra l'altro, di un'importanza turistica prioritaria — fino a Gallarate e a Castellanza, per l'alveo dell'Olonza, uno degli alvei più a rischio della provincia di Varese.

A questo punto dalle parole bisogna passare ai fatti, perché c'è bisogno di un importante intervento corale ed incisivo da parte di tutte le amministrazioni e delle forze politiche e sociali.

Tale intervento deve essere finalizzato ad ottenere risultati rapidi ed efficaci. Che cosa ha fatto la regione Lombardia? Va detto con chiarezza che ha fatto ciò che fino ad oggi il Governo non è riuscito a fare, almeno per quanto era in suo potere; ha fatto cioè un primo intervento di assistenza e ripristino dello stato dei luoghi da parte della protezione civile regionale, con uno stanziamento di venti miliardi (da allora ad oggi), con l'immediata approvazione di un disegno di legge volto ai ristori dei danni derivanti dalle varie alluvioni sulle popolazioni interessate.

Vi è stato anche un parziale rimborso delle spese sostenute per garantire la prima agibilità degli immobili privati danneggiati.

La regione Lombardia ha fatto anche un intervento di programmazione territoriale di cui ha poco fa parlato il collega Riva. Lei avrà saputo che quindici giorni fa è stata approvata una norma ai fini della prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico nella regione Lombardia che speriamo il commissario non ci restituisca.

Che cosa ha fatto il Governo da allora ad oggi (non mi riferisco solo a quello attuale, ma a tutti i Governi che si sono

succeduti dal 1992)? Il Governo si ostina a non dare risposte alle popolazioni danneggiate dall'evento, nonostante le pressanti richieste da parte della regione Lombardia, richieste che tutti sappiamo volte a provvedere alla liquidazione dei danni subiti dalle popolazioni a partire dal 1991; si ostina a non predisporre apposite provvidenze economiche per i lavori di ripristino e di consolidamento delle zone interessate ad ottenere il riconoscimento dello stato di calamità naturale e ad attribuire agli interventi interessati carattere di priorità nei finanziamenti, nonché ad ottenere sgravi fiscali per tutti coloro che hanno ricevuto ingenti danni.

Insomma lo Stato, da allora ad oggi, si è limitato ad una elemosina di trenta miliardi rispetto a danni per mille miliardi. È un dato di fatto che non può essere negato da nessuno: trenta miliardi contro mille miliardi di danni!

Mi dispiace dover osservare che questa è la dimostrazione di quanto lo Stato tenga in considerazione le regioni, di quanto lo Stato e questo Governo tengano in considerazione le amministrazioni locali, all'insegna di un federalismo che questo Governo sembra stia soltanto sbandierando e non voglia assolutamente attuare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 12,57).

GIUSEPPE ROSSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Prima di fare riferimento specifico ad alcuni strumenti di sindacato ispettivo da me presentati, ai quali ancora non è stata data risposta, vorrei richiamarmi ad un carteggio con il Presidente della Camera al quale avevo

sottoposto una questione che per me assume notevole rilevanza rispetto all'attività che svolgo. Ho cercato, presso il dipartimento dello spettacolo, alcuni documenti amministrativi e mi è stato detto, da parte del dirigente, che il mio potere ispettivo non mi consentiva di avere accesso a tali documenti. Ho scritto al Presidente della Camera, il quale mi ha risposto suggerendomi di fare ricorso agli strumenti tipici di sindacato ispettivo.

Colgo l'occasione per chiedere al Presidente Violante quali siano i tempi di risposta che egli ritiene giusti per questi strumenti messi a disposizione dei deputati e quali azioni intenda assumere per far rispettare al Governo l'obbligo di rispondere. Rivolgo tale quesito alla Presidenza, anche perché voglio sollecitare la risposta a numerose interrogazioni da me presentate e non ancora prese in considerazione. Mi riferisco alle interrogazioni a risposta scritta nn. 4-01940, 4-02844, 4-02845, 4-05648, 4-05767, 4-07621, 4-12979 e 4-12980, nonché alle interrogazioni a risposta in Commissione nn. 5-00960, 5-02912, 5-02951 e 5-03074.

PRESIDENTE. Lei ha posto un problema ben noto in quest'aula.

GIUSEPPE ROSSETTO. Fra tutte desidero sollecitare quella relativa all'episodio a cui ho fatto riferimento. Si tratta di un'interrogazione al ministro per i beni culturali ed ambientali sulla ripartizione ed utilizzazione del fondo unico dello spettacolo.

Il 2 dicembre 1996 ho chiesto quali siano state nel 1995 le erogazioni per i settori cinematografico e della prosa, suddivise per singoli beneficiari, con la specificazione dei singoli importi per ogni opera e di quanti siano stati nello stesso anno gli spettatori paganti per opera cinematografica e di prosa che abbiano beneficiato di questi finanziamenti. Ora, dal 2 dicembre ad oggi, il ministro non ha ancora risposto! Ma il fatto curioso è che quasi tutti questi dati sono disponibili sia su pubblicazioni della SIAE per quel che riguarda il teatro di prosa sia, addirittura,

su Internet, per ciò che concerne il cinema e lo spettacolo. Gli unici dati che mancano sono quelli relativi alla distribuzione del fondo unico dello spettacolo ed il Ministero in un anno non è riuscito a rispondermi.

Chiedo alla Presidenza che fissi dei termini per la risposta a certi tipi di interrogazioni perché, altrimenti, al parlamentare verrebbe impedito fisicamente di svolgere il proprio lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Rossetto, mi farò carico del problema da lei sollevato, l'esistenza del quale viene evidenziata assai spesso dai colleghi di ogni parte politica. È un rapporto che riguarda l'interlocuzione tra il Parlamento ed il Governo: vi sono delle vischiosità, ma credo che negli ultimi tempi siano abbastanza diminuite. Speriamo che tale diminuzione consenta di ottenere una risposta molto immediata dal Governo alle interrogazioni ed alle interpellanze presentate.

Ricordo, peraltro, che oggi alle 15 avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), che danno l'idea di una immediatezza nella risposta del Governo a strumenti del sindacato ispettivo, che a volte è possibile garantire ed altre volte certamente no.

Sospendo la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 14.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burlando, Ladu, Montecchi, Sinisi, Treu, Turco, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato *nell'allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 ottobre 1997, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge che sono stati assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 362, recante finanziamento della missione italiana in Albania per riorganizzare le forze di polizia albanesi e dell'assistenza ai profughi della ex Jugoslavia » (4273) — Assegnato alla III Commissione permanente (Esteri), con il parere delle Commissioni I, IV, V, VII, XI e XII.

« Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria » (4274) — Assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere delle Commissioni I, II, V, VI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria*), VII, X, XI, XII e XIV.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 4 novembre 1997.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'introduzione dell'euro (3855) (14,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'introduzione dell'euro.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli articoli ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Apolloni 7.2 (vedi l'allegato A - A.C. 3855 sezione 1).

È confermata la richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 14,30.

(Ripresa esame dell'articolo 7 - A.C. 3855)

PRESIDENTE. Collegli, dobbiamo dunque procedere alla votazione dell'emendamento Apolloni 7.2.

Passiamo ai voti (*Commenti del deputato Bono*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	258

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 14,37).

PRESIDENTE. Collegli, desidero informarvi di una questione, che è la seguente. In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo riflettuto sull'opportunità di sospendere i lavori della Camera nella settimana antecedente il primo voto per le elezioni amministrative e di chiudere i lavori, per le feste natalizie, se possibile, domenica 21 dicembre.

Collegli, naturalmente tale calendario potrà essere rispettato se i nostri lavori avranno un andamento ordinato. Qualora non dovesse esservi un andamento ordinato e prevedibile, proporrò alla Conferenza dei presidenti di gruppo di lavorare almeno nella prima metà della settimana antecedente le elezioni amministrative e di proseguire i lavori oltre il 21 dicembre, nonché tra Natale e Capodanno, altrimenti non potremmo approvare la legge finanziaria. Ciò deve essere chiaro a tutti; non credo occorra aggiungere altro (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3855 (ore 14,38).

(Ripresa esame dell'articolo 7 - A.C. 3855)

(Per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 3855 sezione 1).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, con il mio emendamento 7.5 si vuole richiamare l'attenzione del Governo sui problemi che le imprese, le quali effettuano operazioni in euro, dovranno affrontare a seguito della trasformazione monetaria, soprattutto in relazione alle innovazioni di carattere tecnologico ed informatico che a tal fine saranno introdotte.

Si ritiene pertanto necessario introdurre un'ulteriore delega che, attraverso la previsione di disposizioni di carattere fiscale e dirette a disciplinare le variazioni dei bilanci delle società di valori che non sono più imputabili a conti storici, permetta di alleggerire gli oneri che le imprese subiranno a seguito appunto dell'introduzione della moneta unica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Presidente, dopo aver tanto predicato in ordine alla sfida europea, dovete accettare, alla luce di quanto sta accadendo anche nelle Borse mondiali, il fatto che non siete assolutamente preparati ad affrontare la sfida mondiale: incompetenti, sottoacculturati, incapaci di intendere e volere. (*Proteste*) in merito alle più semplici ragioni dell'economia. Con i vostri salari per i lavori improduttivi o meglio socialmente inutili, con la riduzione del « monte ore » a 35 ore, con la fuga all'estero delle imprese e dei pochi cervelli che ancora ci rimangono... (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, ascoltate le interessanti considerazioni del collega Bagliani.

LUCA BAGLIANI. L'Italietta trema oggi per la crisi mondiale, per il terremoto

finanziario a fronte del quale, a causa della debolezza dei suoi quadri istituzionali, non è in grado di dimostrare una benché minima solidità. Le nuove regole del mercato globale sono fondate sul principio secondo il quale l'economia non è più un vostro giochino in cui, se vincete, prendete tutto o meglio tutto regalate alla FIAT, ma una cosa seria in cui solo chi lavora — questo è il fondamento — ha diritto di vincere, dimostrando la sua capacità produttiva (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Applausi polemici di deputati della sinistra democratica-l'Ulivo, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, al di là delle manifestazioni goliardiche e folcloristiche testé ascoltate, ritengo che il gruppo di alleanza nazionale debba votare contro questo emendamento.

In realtà, esso è assolutamente inutile in quanto l'articolo 7 già prevede la delega al Governo proprio per l'attuazione delle norme che determineranno la ridenominazione dell'euro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	422
Maggioranza	212
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ...	374

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ALTERO MATTEOLI. Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 7 parla di date: il 1° gennaio 1999, secondo il vostro Governo, avverrà l'introduzione dell'euro, cioè tassi tra le monete partecipanti e tra esse e l'euro fissati in modo definitivo ed irrevocabile. Dal 1° gennaio 2002, sempre secondo il vostro Governo, avrà luogo l'introduzione delle monete metalliche e delle banconote.

Date, signor Presidente, solo date, previsioni, verbi spesso e volentieri usati incautamente con il tempo futuro; tempi che vorrebbero fare intendere l'entrata dell'Italia in Europa come un fatto già avvenuto, già presente nei libri di storia contemporanea.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene che uno Stato che voglia entrare in Europa — dunque uno Stato che si rispetti — sia in grado di disciplinare le modalità della ridenominazione in euro fin dall'inizio del periodo transitorio, di tutto il debito, nonché di tutti gli altri strumenti finanziari dello Stato stesso e di emittenti pubblici.

Non si possono imbrogliare, signori miei, i concittadini europei come avete fatto per cinquant'anni con gli italiani (*Commenti del deputato Pampeo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Anche ora abbiamo ascoltato manifestazioni goliardiche e folcloristiche (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Goliardiche e folcloristiche!

GIANCARLO GIORGETTI. Basta!

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, lei è richiamato all'ordine per la prima volta!

PIETRO ARMANI. Lasciatevelo dire da uno che è stato all'università. Queste sono goliardie e cose folcloristiche! Alleanza nazionale, tuttavia, si asterrà sull'articolo 7 perché, in realtà, i tempi di attuazione della delega del Governo e, soprattutto, la capacità della pubblica amministrazione di essere tempestiva rispetto alle norme di attuazione dell'euro ci lasciano profondamente preoccupati, anche alla luce del fatto che si è voluto anticipare al maggio 1998 la fissazione del rapporto fra lira ed euro e che il Presidente del Consiglio dei ministri da Tokyo ha addirittura anticipato quale dovrebbe essere il rapporto tra lira e l'euro: 990 lire. Se lo poteva pure risparmiare per evitare di invitare la speculazione a «sparare» sulla lira quando sarà il momento opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	299
Astenuti	141
Maggioranza	150
Hanno votato sì	243
Hanno votato no ...	56

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Apolloni 7.02 e 7.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Apolloni 7.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	432
Astenuti	5
Maggioranza	217
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'articolo aggiuntivo Apolloni 7.01 è pertanto precluso.

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	301
Astenuti	129
Maggioranza	151
Hanno votato sì	245
Hanno votato no ...	56

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione,

identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Apolloni 9.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. I deputati del gruppo di alleanza nazionale sono favorevoli all'emendamento Apolloni 9.1, perché ritengono che esso aggiunga alla dizione del testo precisazioni importanti; al comma 1, dopo le parole: « disciplinano i criteri » suggerisce infatti di aggiungere le altre: « uniformi sotto i profili civilistici e fiscali ». Ciò in relazione anche alla posizione favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 7-bis, che stabilisce che le norme delegate prevedano disposizioni di carattere fiscale dirette ad agevolare le imprese.

Noi riteniamo che nell'articolo 9 si debba far riferimento a criteri uniformi sotto il profilo civilistico e fiscale. Si potrà facilmente rilevare come, nel momento in cui si fissano parametri riferiti soprattutto al rapporto tra lira ed euro, il pericolo di creare norme e criteri difformi dal punto di vista civilistico e fiscale sia concreto, soprattutto se la pubblica amministrazione non sarà tempestiva e preparata ad individuare norme precise in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scopo del mio emendamento 9.1 è quello di specificare che i criteri di rilevazione devono essere civilistici e fiscali e diretti a disciplinare le varie azioni nei bilanci non più imputabili a costi storici. Infatti potrebbe verificarsi che non vi sia coincidenza di valore tra alcune attività e passività, stabilito sulla base delle parità fisse che verranno individuate nel periodo transitorio rispetto a quanto deciso nel momento in cui si è verificata la fattispecie costruttiva della stessa attività e passività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	439
Maggioranza	220
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	291
Astenuti	144
Maggioranza	146
Hanno votato sì	242
Hanno votato no ...	49

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 10 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione,

identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento, Apolloni 10.2, ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 4)*. L'emendamento Apolloni 10.1 è di carattere formale.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Apolloni 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	295
Astenuti	134
Maggioranza	148
Hanno votato sì	51
Hanno votato no ...	244

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	294
Astenuti	138
Maggioranza	148
Hanno votato sì	247
Hanno votato no ...	47

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 11 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'emendamento 11.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	286
Astenuti	132
Maggioranza	144
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ...	46

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	291
Astenuti	131
Maggioranza	146

Hanno votato sì 241

Hanno votato no ... 50

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 12 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Apolloni 12.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	283
Astenuti	128
Maggioranza	142
Hanno votato sì	50
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	290
Astenuti	130
Maggioranza	146
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ...	50

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 13 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Apolloni 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, il gruppo di alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Apolloni 13.1.

Come il relatore Cherchi sa, il problema è stato sollevato in Commissione. L'elencazione dei documenti contabili delle pubbliche amministrazioni espressi in importi in lire e in euro esclude, o per lo meno non prevede le relazioni trimestrali di cassa ed il documento di programmazione economico-finanziaria. Riteniamo invece condivisibile l'emendamento in esame, che propone di inserire tutti gli altri principali disegni di legge e docu-

menti contabili presentati dal Governo al Parlamento nel corso del ciclo annuale di bilancio come la trimestrale di cassa e il documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	419
Astenuti	4
Maggioranza	210
Hanno votato sì	173
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	293
Astenuti	125
Maggioranza	147
Hanno votato sì	235
Hanno votato no ...	58

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 13.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Apolloni 13.03, 13.01 e 13.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Apolloni 13.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	345
Astenuti	69
Maggioranza	173
Hanno votato sì	102
Hanno votato no ...	243

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'articolo aggiuntivo Apolloni 13.01 è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Apolloni 13.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo aggiuntivo ha lo scopo di agevolare il ritiro del circolante in lire, consentendo che l'operazione avvenga uniformemente su tutto il territorio. Soprattutto al fine di rispettare le norme antiriciclaggio, è opportuno individuare gli strumenti per consentire tale ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Apolloni 13.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	430
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ...	241

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 14 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 8)*.

Avverto che gli emendamenti Apolloni 14.2 e 14.3 sono inammissibili e che gli emendamenti Apolloni 14.10, 14.13 e 14.14 sono formali.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 14.1, 14.5, 14.6, 14.7, 14.8, 14.9, 14.11, 14.12 e 14.15. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 14.16 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 14.16 e concorda con il parere espresso dal relatore sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	403
Astenuti	11
Maggioranza	202
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ...	357

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 14.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	376

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 14.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	425
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ...	383

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 14.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	43
Hanno votato no ...	383

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 14.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Con il presente emendamento si vuole che venga individuato un unico soggetto tenuto a riferire al Parlamento del processo di attuazione della moneta unica europea. Si ritiene che debba essere il ministro ad assicurare il regolare svolgimento del processo di introduzione ed a garantire lo stretto rapporto di collaborazione tra legislativo ed esecutivo durante tutte le fasi del passaggio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 14.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	427
Astenuti	3
Maggioranza	214
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ...	381

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Apolloni 14.9 è precluso.